

## Yael Bartana

(Afula, Israele, 1970)

Yael Bartana, nata in Israele, ha dedicato molte opere ad uno studio quasi antropologico di alcuni costumi, rituali e abitudini d'Israele, paese dove è nata e dove tutt'oggi trascorre una parte dell'anno. Si tratta d'immagini che a volte fanno riferimento ad una tradizione antica, come il mascherarsi dei religiosi in osservanza del Carnevale in *Ad De'lo Yoda*, 2003, altre volte sembrano tese alla fondazione di un'identità nuova, come nelle gare dei pick-up di *Kings of the Hill*, tra le dune del deserto: l'ennesima variante di un atavico machismo. Altre ancora, sono immagini di liturgie contemporanee, potenti e forse anche più impressionanti delle celebrazioni antiche, quando al suonare della sirena, nel Giorno della Memoria, anche in autostrada si paralizza il traffico per un intero minuto.

Il titolo dell'opera acquisita per la collezione, *Mary-Koszmmary* in lingua polacca, significa incubo, brutto sogno. Allude al risveglio amaro, forse non ancora del tutto compiutosi, di una Polonia che si scopre deserta dalle energie vitali del popolo ebraico.

Un giovane intellettuale polacco Slawomir Sierakowski attraversa il buio tunnel d'ingresso del vecchio Stadio Olimpico di Varsavia e mette in atto il primo passo verso il ridestarsi della nazione, verso la luce del giorno. Le immagini dell'incavo formato dalle gradinate nude, ricoperte dall'erba incolta, hanno il potere di rievocare, per amaro contrasto, l'epica sportiva del regime nazista. Al trionfalismo risponde un presente spoglio ma intriso di voglia di ricordare un passato antecedente, libero da retoriche, sano e ottimista come l'erba spuntata nonostante tutto.

Alla memoria delle folle urlanti si contrappone la voce sola del giovane politico. L'obiettivo si stringe sul suo volto, calamitato dal suo piglio deciso, dalle sue parole sicure ed accorate. Quando l'inquadratura torna ad allargarsi, il giovane non è più solo nello stadio. Un gruppo di bambini vestiti nella tradizionale divisa delle squadre patriottiche degli scout hanno iniziato a comporre sul verde del campo una grande scritta "3.300.000 Jews can change the life of 40.000.000 Poles" (3.300.000 ebrei possono cambiare la vita di polacchi).

Yael Bartana intende tracciare in quest'opera un parallelo tra Polonia e Israele, poiché la sua convinzione è che entrambe le nazioni stiano vivendo il trauma del passato e lottino ora alla ricerca della propria identità e di una propria definizione. (EV)